



Torino, 21 Maggio 2004

A TUTTI I MEDICI DI MEDICINA GENERALE
ISCRITTI E NON ISCRITTI AL SINDACATO

Loro indirizzi

Caro/a Collega,
gli eventi legati alla trattativa per il rinnovo della convenzione nazionale per la medicina generale stanno incalzando a ritmo vertiginoso.

L'esito dell'ultimo incontro tra la nostra rappresentanza e la SISAC (l'agenzia incaricata di condurre le trattative a nome della Regione) si è rivelato assolutamente deludente.

In estrema sintesi la Parte pubblica sembra ormai sempre più orientata a lasciar "sgretolare" il SSN trascurando soprattutto l'area convenzionale e quindi la medicina generale in particolare.

Urge dunque una risposta sindacale veloce e di effetto.

Si è quindi deciso di organizzare uno sciopero di categoria per il giorno

VENERDI' 4 Giugno 2004 p.v.

La scelta di un giorno è, purtroppo, obbligata in quanto per una serie di ragioni legate alla legge sull'autoregolamentazione dello sciopero questa azione sindacale deve essere limitata ad un solo giorno.

In ogni caso la lotta, che sarà dura, è soltanto all'inizio.

Ti allego per completezza i due comunicati stampa del 17 e del 19 maggio inviati dal nostro Segretario Nazionale Mario Falconi.

Sono sicuro che leggendoli capirai i motivi della nostra profonda rabbia contro un sistema che sta cercando, subdolamente, di emarginare sempre di più il medico di medicina generale.

La FIMMG ha richiesto all'Assessore alla sanità della Regione Piemonte, Valter Galante, a fronte della disponibilità alle visite domiciliari, che viene comunque offerta dal medico di famiglia durante lo sciopero, la corresponsione di almeno il 35% del nostro normale emolumento, anche con la chiusura dell'ambulatorio nelle giornate di astensione dal lavoro.

L'Assessore si è dimostrato interessato alla proposta ed ha chiesto tempo per poterne studiare i risvolti tecnici ed economici.

Risulta ovviamente improbabile una risposta definitiva, da parte dell'Assessore, prima dell'agitazione del prossimo 4 giugno.

Riteniamo opportuno ricordare ai Colleghi di attenersi alle modalità di sciopero previste nelle precedenti, recenti giornate di agitazione e cioè:

--GLI STUDI RESTERANNO CHIUSI NELLA GIORNATA DI VENERDI' 4 GIUGNO 2004

--SARANNO EFFETTUATE SOLTANTO LE VISITE DOMICILIARI URGENTI SECONDO LE MODALITA' CONSUETE (GRATUITAMENTE PER IL PAZIENTE CON NOTULAZIONE ALLE ASL, PER IL PAGAMENTO RELATIVO, SECONDO IL MODULO ALLEGATO da fotocopiare)

La FIMMG provvederà direttamente a comunicare alle ASL l'adesione allo sciopero dei propri iscritti

Ci riserviamo di avvisarTi tempestivamente, ove vi fossero novità in proposito, in particolare se l'Assessore dovesse pronunciarsi positivamente sulle nostre richieste.

Non ritengo di doverTi ricordare l'importanza della Tua adesione a questa nuova giornata di lotta; una lotta che si sta facendo sempre più aspra proprio perché è in gioco la nostra sopravvivenza e quella del SSN stesso.

Ti alleghiamo il manifesto da affiggere in sala d'attesa.

Colgo l'occasione per inviarti i miei più cordiali, collegiali saluti.

Il Segretario prov.le
FIMMG di TORINO
(Dott. Mario COSTA)



Roma, 17 maggio 2004

COMUNICATO STAMPA

FALCONI: "SPIEGHEREMO AI CITTADINI CHI STA "UCCIDENDO" LA MEDICINA DI FAMIGLIA"

SCIOPERO NAZIONALE FIMMG IL PROSSIMO 4 GIUGNO, CHIUSI GLI AMBULATORI

"Volevamo scioperare per un'intera settimana e tenere chiusi gli studi dall'1 al 5 giugno prossimi, ma il codice di autoregolamentazione non ce lo permette e perciò sciopereremo soltanto il 4 giugno. Per ora".

È Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg, il maggior sindacato della categoria, a segnalare così l'esasperazione alla quale sono arrivati i medici di famiglia, in attesa da oltre tre anni del rinnovo dell'accordo di lavoro con il Servizio sanitario nazionale.

Ecco perché, spiega ancora Falconi, il 4 giugno prossimo segnerà un punto di svolta nella strategia della protesta sindacale, che da quel giorno "coinvolgerà sempre più sia i medici sia i cittadini, fino a quando la vertenza sarà positivamente conclusa".

"Ogni giorno 1.200.000 italiani vengono nei nostri studi - ricorda il leader della Fimmg - e faremo in modo di spiegare loro, sia verbalmente sia con materiale stampato, chi, come e perché sta "uccidendo" la medicina territoriale e con essa il Ssn".

"Davvero siamo arrivati oltre il limite del sopportabile - sostiene Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg - ma dalla parte pubblica, Governo e Regioni, continuano purtroppo ad arrivare segnali troppo deboli, finora assolutamente insufficienti: l'accordo di lavoro non viene rinnovato, mentre il Ssn continua a essere sottofinanziato. Di conseguenza non ci rimane altra strada che quella di spiegare ai nostri pazienti quali potranno essere le conseguenze per il mancato accordo, che rischia di decretare la fine della medicina di famiglia. Per questo - prosegue il leader del sindacato - proporrò ai delegati delle 103 province italiane che costituiscono il Consiglio nazionale della Fimmg (che si riunirà a Roma proprio il 4 giugno) di sostenere un articolato programma di protesta. Per esempio, proprio per rappresentare concretamente ciò che potrebbe accadere, potremmo chiudere gli studi una volta a settimana e ricevere i pazienti davanti alla porta per spiegare loro che se le cose non cambieranno i medici di famiglia non potranno più sostenere gli oneri economici che l'ambulatorio stesso comporta; la stessa cosa potremmo fare richiedendo insieme a loro la disponibilità di ambulatori delle Aziende sanitarie locali".

"Sono tutte ipotesi che spetterà al Consiglio nazionale valutare - precisa infine Falconi - ma sia chiaro che non ci rassegheremo passivamente a veder morire la medicina di famiglia e, con essa, il diritto alla tutela della salute dei cittadini".

Roma, 19 maggio 2004

COMUNICATO STAMPA

Delusione dall'odierno incontro con la Sisac per il rinnovo della Convenzione

FALCONI: COLPI DI PICCONE ALLA SANITA' PUBBLICA "DA GOVERNO E REGIONI SEGNALI SCONFORTANTI, INEVITABILI NUOVE, DURE AZIONI DI PROTESTA"

"Purtroppo sta accadendo quello che temevamo: il Governo non investe sulla medicina di famiglia (perché il "lodo Fini" è stato approvato solo per la dipendenza?) e, in un quadro di sottofinanziamento cronico, propone al Parlamento, che ratifica, una norma sulla esclusività di rapporto dei medici ospedalieri iniqua e utile solo per pochi "eletti"; le Regioni propongono un accordo normativo dequalificante e burocratizzante che violenta pesantemente anche la libertà di scelta e di giudizio dei cittadini italiani.

E' così, con profonda amarezza, che Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg, il maggior sindacato dei medici di famiglia, prende atto sia dei più recenti sviluppi della trattativa con la Sisac (l'organismo della Parte pubblica delegato a trattare) con la quale proprio stamattina si è svolto un nuovo deludente incontro, sia della definitiva approvazione da parte del Parlamento dell'emendamento sull'esclusività di rapporto dei medici ospedalieri che pure andava rivisto sull'aspetto della irreversibilità.

"Infatti la possibilità di scegliere ogni anno se lavorare solo per il servizio pubblico oppure no - precisa Falconi - comporterà problemi forse insormontabili di programmazione per le Asl, gli ospedali e le stesse Regioni, con le immaginabili conseguenze sia sui bilanci sia sull'assistenza ai cittadini. D'altro canto, la possibilità di arrivare a funzioni apicali data anche a chi sceglie di lavorare sia dentro sia fuori dal Ssn è un 'premio' che non può non frustrare coloro che invece hanno deciso di dedicare tutto il loro tempo al servizio pubblico".

A fronte di ciò l'andamento delle trattative per rinnovare il contratto della medicina territoriale sembra prendere una pessima piega: "La parte pubblica continua a presentarci proposte inaccettabili - spiega il leader della Fimmg - che denunciano la mancanza di una strategia di politica sanitaria territoriale di qualità che incentivi e responsabilizzi in maniera razionale i medici di medicina generale per offrire ai cittadini un servizio migliore. Oltretutto i corrispettivi economici ventilati sono assolutamente insufficienti. Insomma, non sembra esserci alcuna coerenza con le sbandierate intenzioni di rilanciare la medicina territoriale e il servizio pubblico!".

Tutto ciò "ci fa intravedere una strada che porta al definitivo abbandono del Ssn da parte di chi oggi governa la Cosa pubblica - conclude Falconi - ed è esattamente la strada che tutti i medici italiani, con gli scioperi e le manifestazioni dei mesi scorsi, avevano chiarito di non voler seguire. **Ci stupisce il silenzio assordante del Ministro della salute Sirchia e dell'Assessore alla sanità del Veneto e Coordinatore degli Assessori Regionali Gava ai quali chiediamo urgentemente un incontro.** La conclusione è una sola: se le cose non cambiano al più presto dovremo alzare il livello dello scontro, per altro annunciato, e lo faremo nel Consiglio Nazionale convocato a Roma il 4 giugno p.v. in assoluta sintonia con tutte le organizzazioni sindacali del mondo medico".



Sezione provinciale di Torino

4 GIUGNO 2004 SCIOPERO NAZIONALE

DEI MEDICI DI FAMIGLIA, CONTINUITA'
ASSISTENZIALE, EMERGENZA SANITARIA,
MEDICINA DEI SERVIZI E PEDIATRI DI FAMIGLIA

per finanziamenti adeguati contro il degrado del SSN

perché la tutela della salute sia garantita con equità e solidarietà in tutto il Paese contrastando la frammentazione dei diritti in tanti e diversi sistemi sanitari regionali

per l'apertura e la rapida conclusione dei rinnovi dei contratti e delle convenzioni scaduti da tre anni

**IL TUO MEDICO DI FAMIGLIA SI FERMA IL
GIORNO 4 GIUGNO PERCHE' IL SSN NON
SI FERMI PER SEMPRE**

FIMMG – sezione provinciale di TORINO